

panorama

inforegio

35

Autunno 2010



Verso una maggiore inclusione sociale

il contributo della politica regionale

EDITORIALE

Dirk Ahner

3

IN SINTESI

Maggiore inclusione sociale: una prospettiva regionale

4-6

INTERVISTE

Karima Delli – Fintan Farrell – Paul Bevan

7-9

ANNO EUROPEO 2010

Inclusione sociale, la lotta contro la povertà

10

FONDO SOCIALE EUROPEO

Porre fine al ciclo di povertà

11

ESCLUSIONE E SVILUPPO URBANO

Inclusione sociale e politica di coesione – la prospettiva urbana

12-13

INCLUSIONE E MINORANZE ETNICHE

Inclusione sociale delle minoranze etniche: il caso dei Rom
Fondi regionali a sostegno delle attività degli immigrati

14-15

JASMINE E PROGRESS

Nuovi strumenti dell'UE per soddisfare la domanda di microcredito

16

SANITÀ E INCLUSIONE

Il problema dell'assistenza sul territorio

17

LA POLITICA REGIONALE IN AZIONE

ACCES – Investimenti transnazionali sui giovani
Alfabetizzazione informatica – Una finestra sul futuro
RobotDalen – Assistenti intelligenti per una vita indipendente
Inclusione dei Rom – una campagna per il cambiamento
A favore dei più svantaggiati in Ungheria

18-22

DIETRO LE QUINTE

Cambiamenti nel FESR – ridurre la burocrazia, liberare i fondi

23

I NOSTRI PROGETTI

Progetti senza frontiere:
Competitive Health Services – Longlife

24-25

26-27

NETWORKING

Regioni per il cambiamento economico – realizzare una crescita sostenibile
Forum del Comitato delle regioni sull'esclusione

28

DATE EVENTI – DITE LA VOSTRA

Fotografie (pagine):

In copertina: © CE

Pagine 2, 4, 6, 7, 9, 11, 14-15, 16, 17, 21, 23, 26: © CE

Pagina 13: © iStockphoto

Pagina 14: © Open Society Institute

Pagina 18: © ACCES

Pagina 19: © Olga Posaškova

Pagina 20: © Inmotion Intelligence AB

Pagina 22: © Levente Huszti (NDA), István Kopcsik (Multicultural Pedagogical Institution)

Pagina 24: © Longlife – TU Berlin, tek

Pagina 25: © Pekka Fali

Pagina 26: © Comitato delle regioni

La presente rivista è stampata in inglese, francese e tedesco su carta riciclata ed è disponibile on-line in 21 lingue all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/panora_it.htm

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.



Il futuro della nostra Europa, come attore competitivo a livello mondiale, come luogo ottimale in cui vivere, lavorare e andare in pensione, come modello sociale emulato addirittura in Brasile, dipende dalla nostra capacità di offrire a ogni nostro cittadino il potenziale per diventare un membro attivo, rispettato e realizzato della nostra società. Il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, mette in luce la necessità di costruire un'Europa più inclusiva come elemento fondamentale per una crescita economica sostenibile, per l'aumento e il miglioramento dei posti di lavoro e per la coesione sociale.

Questi obiettivi sono sostenuti dall'azione intrapresa nell'ambito della politica di coesione dell'UE con strumenti finanziari quali il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE). Questi due strumenti chiave mirano a sostenere una serie di programmi che vanno dal miglioramento delle infrastrutture di trasporto, che aprono nuove strade alle aree sottosviluppate, alla promozione dell'apprendimento permanente. Panorama presenta sei progetti realizzati in tutta Europa che evidenziano come i finanziamenti del FESR aiutino i settori vulnerabili della nostra comunità a combattere il rischio di esclusione.

Qual è il ruolo della politica di coesione nell'alleviare la povertà e l'esclusione? Cosa viene fatto per dar vita alle aree depresse delle nostre città? I regolamenti esistenti con quanta prontezza reagiscono al nuovo volto dell'Europa? Oltre a porci queste domande, intervistiamo anche tre figure chiave nel campo dell'inclusione sociale per scoprire quali dovrebbero essere, secondo loro, le priorità.

Europa 2020 è una visione strategica dell'Europa per il XXI secolo. Essa ci mostra in che modo l'UE possa uscire rafforzata dalla crisi economica e come la sua economia possa trasformarsi in un modello intelligente, sostenibile e inclusivo in grado di offrire alti livelli di occupazione, di produttività e di coesione sociale.

La politica di coesione, operando direttamente sul territorio, fra la gente, gioca un ruolo chiave nel conseguimento degli obiettivi della strategia 2020 facendo in modo che chi è a rischio di esclusione non venga abbandonato. È proprio all'interno delle regioni che si avveriranno i primi benefici di una società pienamente partecipativa.

Dirk Ahner

*Direttore generale della Politica regionale
Commissione europea*

MAGGIORE INCLUSIONE SOCIALE: UNA PROSPETTIVA REGIONALE

Il 2010 è stato designato dall'UE come l'Anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Questo numero di Panorama riflette sull'argomento e analizza da vicino in che modo le azioni finanziate dalla politica regionale stiano favorendo gli obiettivi dell'UE per una società inclusiva e produttiva.

Qual è l'obiettivo dell'Anno?

Il rinnovo dell'impegno dell'UE nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale è uno degli obiettivi chiave che stanno dietro alla designazione di quest'anno. Con le sfide che dobbiamo affrontare, come il cambiamento climatico e il profilo demografico dell'UE, solo per citarne due, e la recente crisi economica tuttora in primo piano, è chiaro che l'Europa non può permettersi una società che abbandona le persone capaci e volenterose.

L'Anno europeo rappresenta un'esortazione a sfidare gli stereotipi e a dar voce a coloro che vivono situazioni di esclusione e povertà. Sfruttando i principi dell'UE di partenariato e solidarietà, il 2010 si prefigge di sferrare un attacco frontale alle cause della povertà e di mettere tutti in condizione di svolgere un ruolo pieno e attivo nella società. Servirà anche a migliorare il coordinamento fra programmi esistenti e le iniziative per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Riduzione della povertà – la chiave per la lotta all'esclusione

All'interno di un paese, il livello dello sviluppo regionale ha un impatto significativo sulla povertà. Secondo le ultime stime degli indici di reddito a rischio povertà, i fondi per la politica di coesione si concentrano nei paesi e nelle regioni dove la povertà relativa è più alta. Il finanziamento sta trovando la sua giusta destinazione.

La riduzione della povertà non è il principale obiettivo della politica di coesione e non mira nemmeno a cambiare i sistemi di welfare nazionali, ma indirizza i fondi verso progetti che accelerano lo sviluppo, che promuovono le pari opportunità, che migliorano la qualità della vita e aumentano le opportunità di lavoro, tutte azioni volte a ridurre i tassi di rischio povertà.

In che modo la politica regionale appoggia gli obiettivi dell'UE

La politica regionale dell'Unione europea (UE) mira al superamento delle disuguaglianze economiche e sociali fra regioni per promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della Comunità europea. L'articolo 158 del Trattato CE sancisce che la Comunità «mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di quelle più svantaggiate o insulari, comprese le zone rurali.»

CHI È PIÙ A RISCHIO?

Le persone a maggior rischio povertà sono gli anziani, le famiglie numerose e monoparentali, i bambini e i giovani, le persone con disabilità e le minoranze etniche, compresa la numerosa comunità Rom europea che conta 10-12 milioni di appartenenti. All'interno di tutti questi gruppi, le donne sono più esposte alla povertà e all'esclusione sociale rispetto agli uomini.

Sono obiettivi difficili da raggiungere, considerata la vasta eterogeneità delle regioni dell'UE in termini di dimensioni geografiche, posizione, livelli di reddito e importanza politica. Anche gli allargamenti dell'UE hanno portato cambiamenti notevoli: fra le regioni degli attuali 27 Stati membri dell'UE il divario è raddoppiato rispetto a quello che esisteva fra le regioni dei 15 Stati membri dell'UE prima del 2004.

L'attuale politica di coesione, che alloca i finanziamenti in base al PIL pro capite, destina più fondi alle regioni con ampie fasce di popolazione in assoluta povertà.

Alcuni paesi sembrano procedere molto bene pur mantenendo sacche di popolazione ad alto rischio povertà. Nei paesi meno sviluppati, la povertà tende a essere inferiore nella regione della capitale. In altri paesi, la regione della capitale fa rilevare spesso alti tassi di povertà dovuti allo spostamento dei nuclei familiari più agiati.

I paesi di coesione meno sviluppati ricevono il grosso dei fondi della politica di coesione e hanno ovviamente quote più elevate di persone materialmente svantaggiate (una misura assoluta della povertà che indica che la popolazione manca di almeno tre dei beni di conforto di base).



La politica di coesione si occupa anche delle concentrazioni di povertà relativa nelle regioni di convergenza dei paesi più sviluppati. I maggiori aiuti elargiti a regioni come il Galles nel Regno Unito, parti della Vallonia in Belgio e il Sud dell'Italia e della Spagna dimostrano che alcuni fondi sono destinati ad aiutare queste regioni a far fronte alla povertà.

L'obiettivo della competitività regionale e dell'occupazione affronta il problema da un'angolazione diversa, tenendo conto dei tassi di disoccupazione superiori alla media e degli scarsi risultati nel campo dell'istruzione che sono spesso fortemente legati al fenomeno della povertà relativa e assoluta.

FESR e FSE – azione complementare

È importante investire nelle infrastrutture sociali ed economiche necessarie a consentire a chi vive in comunità svantaggiate di trarre beneficio dalla formazione e dalle possibilità di lavoro altrove. I finanziamenti del FESR possono offrire un contributo importante sostenendo iniziative volte a consentire ai singoli di accedere a tali opportunità.

Il sostegno alle imprese è rivolto particolarmente a quelle di piccole e medie dimensioni e alle nuove attività.

«Abbiamo prove convincenti del fatto che il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) abbia portato a maggiori investimenti nelle aziende e a una maggiore attività di ricerca e sviluppo. Per esempio, gli investimenti in R&S in Turingia, nella Germania Est, sono aumentati più del doppio nelle imprese assistite provocando un chiaro effetto leva», spiega Dirk Ahner, direttore generale della DG Politica regionale.

Gli investimenti del FESR generano posti di lavoro migliori e un maggior accesso alla formazione poiché sostengono:

- modelli locali di intermediazione lavorativa volta a offrire opportunità di impiego alle persone più svantaggiate;
- rinnovamento e potenziamento dei centri locali di formazione/istruzione e di e-skill;
- punti di transito sicuri per collegare le aree più bisognose con quelle più ricche di opportunità;
- investimenti nell'aumento dell'accesso locale alle strutture di ICT all'interno delle comunità.

Nel periodo 2007–2013, 347 miliardi di euro, ovvero il 35,7% del budget comunitario, verranno investiti dall'UE attraverso gli strumenti della politica di coesione per sostenere i piani di crescita regionale e stimolare la creazione di posti di lavoro. È con questi mezzi che la politica di coesione favorisce l'uscita delle persone dalla condizione di povertà.

Il Fondo sociale europeo (FSE) finanzia l'integrazione sostenibile delle persone svantaggiate o con disabilità nel mondo del lavoro. Le attività per raggiungere tali risultati includono:

- consulenza e formazione adattate ai bisogni specifici delle persone svantaggiate o disabili;
- creazione di percorsi verso l'integrazione e l'ingresso nel mondo del lavoro e di posti di lavoro per le persone svantaggiate o disabili nell'economia sociale;
- sostegno per l'imprenditoria delle persone svantaggiate o disabili;
- campagna di consapevolezza per combattere la discriminazione, cambiare atteggiamento e promuovere la diversità sul posto di lavoro.

Il FESR si adatta ai bisogni

Ma non è solo una questione di posti di lavoro. A maggio 2010, il FESR è stato modificato per limitare la segregazione delle comunità emarginate che vivono in condizioni abitative povere. Le modifiche ai regolamenti sono state apportate con un occhio di riguardo al miglioramento della coesione economica e sociale. L'ambito di ammissibilità delle spese copre ora il rinnovo e il cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti di proprietà delle pubbliche autorità o degli operatori no-profit che forniscono così alloggi economici a famiglie a basso reddito o a persone con bisogni specifici. Dovrebbero essere considerate spese ammissibili anche alcuni piccoli interventi per la sostituzione di alloggi esistenti, compresi quelli con nuove costruzioni.

E quale sarà l'effetto?

Il FESR e il Fondo di coesione si concentrano fortemente sulla promozione dello sviluppo economico delle regioni e degli Stati membri. Questo è uno dei modi principali per contrastare l'esclusione sociale, stimolando l'attività economica e creando così più posti di lavoro e di qualità migliore.

Le ultime valutazioni dimostrano il successo dei finanziamenti nello stimolo della crescita e dell'occupazione. Due modelli macroeconomici diversi giungono alla conclusione comune che i fondi hanno avuto un effetto sostanziale sulla crescita economica, specialmente nelle regioni di convergenza, fra il 2000 e il 2008. Gli Stati membri parlano della creazione di circa 1 milione di posti di lavoro grazie al sostegno alle imprese nel periodo 2000-2006.

«Secondo le ultime stime ... tali fondi stanno trovando la loro giusta direzione.»

Una porzione significativa delle risorse del FESR vengono anche destinate alla coesione sociale, territoriale e ambientale. I progetti finanziati includono il miglioramento o la creazione di vari tipi di infrastrutture sociali e il riassetto e il restauro di villaggi rurali, di aree interne alle città, di vecchi siti industriali e di monumenti storici.

Progetti di questo tipo, compresi quelli volti a migliorare le strutture turistiche, hanno assorbito quasi un terzo del totale dei fondi del FESR destinati alle regioni dell'Obiettivo 1 e il 36% di quelli destinati alle regioni dell'Obiettivo 2 nel periodo 2000-2006, e sono previsti finanziamenti simili nell'attuale periodo 2007-2013.

Le valutazioni del periodo 2000-2006 concludono che le infrastrutture ambientali hanno conseguito risultati tangibili. Per esempio, un numero considerevole di nuclei familiari delle regioni svantaggiate di tutta l'UE è stato collegato a una fonte di acqua potabile o a un'importante rete fognaria (14 milioni di persone collegate a una fonte di acqua migliore; altri 20 milioni di persone hanno beneficiato di progetti di trattamento delle acque reflue).

E il risultato? Città e villaggi in tutta Europa, comprese le aree degradate e post-industriali e le città depresse dell'interno, sono diventati luoghi più interessanti da visitare e in cui è più piacevole vivere e lavorare.

Sebbene non vi siano indicatori o dati certi per quantificare tali effetti, le valutazioni ci dicono che questi progetti hanno indubbiamente migliorato gli standard e la qualità della vita, nonché l'equilibrio territoriale, incoraggiando un maggior numero di persone e di aziende a vivere e a operare nei luoghi in questione.

L'ALTA TECNOLOGIA TOCCA IL CUORE DELLA FRANCIA RURALE

Sebbene rurale e isolata, la regione dell'Alvernia è la prima regione francese a offrire connessioni internet ad alta velocità a tutta la sua popolazione grazie ai finanziamenti del FESR erogati nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione». Questo progetto ha vinto il premio RegioStars 2010 e rappresenta uno sviluppo positivo per la regione che ha beneficiato del recente arrivo di giovani che hanno aperto attività nell'area.

Cécile Hesse e Gaël Romier sono due giovani fotografi che si sono stabiliti in Alvernia. Quando sono arrivati, inviare delle immagini a un cliente poteva richiedere anche 20 minuti a foto. Il nuovo accesso alla banda larga ad alta velocità l'ha reso un processo istantaneo. «In questo modo abbiamo potuto sviluppare la nostra attività e, soprattutto, restare nella nostra regione», spiega Hesse.

A partire dal 2009, la regione ha ripreso vita grazie a iniziative di ogni tipo come quella di una scuola elementare nella città di Mazyes, nella quale i bambini hanno creato il proprio sito Internet. Il direttore didattico Etienne Anquetil non ha dubbi nell'affermare che sia i bambini, sia i genitori sono felici nel vedere la loro scuola finalmente al passo coi tempi.

L'effetto dell'accesso istantaneo e generale ha trasformato tutti i settori e ne hanno beneficiato la sanità, l'economia, l'istruzione e il turismo.

Banda larga in Alvernia, dal 2006-09

Budget totale: € 38 500 000

FESR: 26%

René Souchon (a destra), presidente del Consiglio regionale dell'Alvernia riceve il premio RegioStars dal commissario Hahn



KARIMA DELLI

Eurodeputata



Karima Delli è membro del gruppo Verdi/ALE e del Comitato per lo sviluppo regionale, è vicepresidente dell'intergruppo Urban e attivista del collettivo Jeudi Noir.

Quali risultati si augura dall'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale?

L'UE non risolverà i problemi della povertà e dell'esclusione sociale in un anno. Tuttavia, dopo il fallimento della strategia di Lisbona, lo scopo di questo anno è dare visibilità agli 84 milioni di persone vittime della crisi, in particolare ai poveri occupati e a coloro che lavorano giorno per giorno per aiutare le persone escluse ed emarginate a vivere in condizioni dignitose. Dopodiché, spero che riusciremo ad affrontare il tema della povertà convincendo la Commissione europea a fare una proposta di direttive guida sul salario minimo e sulla lotta alla discriminazione per difendere la possibilità di accesso universale ai servizi e per ottenere il riconoscimento del diritto di alloggio in tutti gli Stati membri.

Come vede il suo ruolo nell'affrontare la povertà e l'esclusione sociale?

Penso che il nostro ruolo di eurodeputati sia quello di dar voce alle persone che vivono in povertà e a tutte le organizzazioni che lavorano per combattere la povertà e che mettono in pratica le soluzioni nella vita quotidiana. Come ripeto sempre, non dobbiamo fare politica per la gente, ma con la gente. Questo Anno europeo dovrebbe offrirci l'opportunità di far convergere le migliori prassi nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e di dimostrare che c'è qualche speranza per le persone più vulnerabili. Inoltre, da ecologista, penso che dobbiamo suonare un campanello di allarme non solo sulle disuguaglianze sociali, ma anche sull'ingiustizia ambientale. Dopo il fallimento dei negoziati di Copenaghen, chi pagherà il prezzo del cambiamento climatico saranno le persone più povere, con gli alloggi peggiori e più precarie.

Le recenti modifiche ai regolamenti del FESR riguardo agli alloggi per le comunità emarginate e alla promozione di abitazioni energeticamente efficienti in che modo contribuiranno a combattere la povertà e l'esclusione sociale?

Questo nuovo regolamento è l'esempio migliore di ciò che dicevo a proposito del legame fra la lotta al cambiamento climatico e l'esclusione sociale. Esso rappresenta un grosso passo avanti nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate, tanto importante da rendere ammissibili per il FESR i progetti di restauro e di costruzione di alloggi e di lotta alla povertà energetica in tutti gli Stati membri. Si tratta di una proposta a lungo attesa da coloro che si battono per il rispetto dei diritti di integrazione delle comunità emarginate e, in particolare, dei Rom.

Ma non dobbiamo fermarci proprio ora che stiamo ottenendo buoni risultati. Saremo molto vigili rispetto all'uso effettivo di questi fondi, poiché non devono portare all'esclusione delle comunità emarginate dai centri cittadini a opera di una speculazione immobiliare condotta attraverso l'esplosione degli affitti e degli oneri a essi connessi.

Dobbiamo fare in modo che i progetti di rigenerazione urbana coinvolgano tutti i soggetti interessati, comprese le autorità locali, le banche di investimento pubblico e le reti europee come la Convenzione dei Sindaci, affinché ogni singola popolazione vulnerabile riceva effettivamente i fondi sufficienti che le consentano di condurre un'esistenza dignitosa nel lungo periodo.

« Un grosso passo avanti nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate »



L'esclusione si sente anche in campagna

FINTAN FARRELL

Direttore dell'EAPN (Rete europea contro la povertà)



Fintan Farrell è stato nominato direttore della Rete europea antipovertà (EAPN) nel 2002. In precedenza, era stato direttore della rete dal 1996 al 2000. È anche stato presidente della Piattaforma sociale e del Gruppo di contatto della società civile dell'UE.

Quali risultati si augura dall'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale?

È speranza comune che questo anno induca le persone a riflettere sul tipo di società che vogliamo costruire e a recepire il messaggio che delle società più eque sono un vantaggio per tutti. Questo Anno europeo arriva in un periodo di crisi i cui costi sembrano gravare interamente sui poveri.

È necessario identificare chiaramente la povertà e l'esclusione sociale come sfide importanti da combattere nell'ambito della strategia Europa 2020. Dobbiamo anche affrontare le cause della povertà e far capire a tutti che la riduzione delle ineguaglianze attraverso un efficace meccanismo di redistribuzione è il prerequisito per creare un'UE migliore e più equa.

Questo anno punta anche a lasciare un'eredità a livello locale e nazionale attraverso un impegno più consistente da parte delle autorità pubbliche a collaborare con le ONG che lottano contro la povertà e a sostenere il loro lavoro.

Come vede il suo ruolo nell'affrontare la povertà e l'esclusione sociale?

L'EAPN mira a difendere gli interessi delle persone che vivono in povertà influenzando importanti programmi e politiche dell'UE. La rete monitorerà in che modo vengono affrontate la povertà e l'esclusione sociale nell'attuazione della strategia Europa 2020 e della «Piattaforma contro la povertà». Valuterà anche il contributo delle politiche occupazionali nella creazione di mercati di lavoro inclusivi e l'utilizzo dei fondi strutturali nella definizione di un'agenda di inserimento sociale. Per raggiungere questi risultati, offriamo alle ONG la possibilità di scambiarsi le proprie esperienze sull'attuazione di dette politiche e programmi sul territorio e di proporre nuove aree per un'azione dell'UE. La partecipazione diretta delle persone che vivono in povertà è fondamentale per il lavoro dell'EAPN.

In che modo la politica di coesione può contribuire all'obiettivo di Europa 2020 di far uscire 20 milioni di persone dalla povertà entro il 2020?

Per raggiungere l'obiettivo di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà entro il 2020, la politica di coesione dovrebbe essere usata come uno strumento trasversale per assicurare l'inclusione sociale. Il FESR e il FSE dovrebbero essere impiegati in maniera più innovativa e complementare per rispondere davvero alle necessità dei gruppi più vulnerabili ed essere accessibili alle ONG sociali. Inoltre, l'EAPN vorrebbe vedere un passaggio dall'attuale modello di crescita e di occupazione a un modello che favorisca le persone più deboli attraverso l'inclusione attiva, l'innovazione sociale, nuovi servizi sociali, lavori ecologici e tecnologie disponibili per coloro che sono più lontani dal mercato del lavoro.

Mentre Europa 2020 si concentra molto sui fondi strutturali, tutti gli strumenti finanziari dell'UE devono essere mobilitati per contribuire al conseguimento dell'obiettivo di ridurre la povertà stabilito dalla strategia. Uno strumento finanziario specifico dell'UE dovrebbe portare al raggiungimento di tre obiettivi chiave: l'accesso ai diritti, con particolare attenzione al possibile accesso a servizi di interesse generale di qualità, l'inclusione sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di un'inclusione integrata e attiva, e la partecipazione di attori chiave.

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.eapn.eu/index.php?lang=en>

« La politica di coesione dovrebbe essere usata come uno strumento trasversale per assicurare l'inclusione sociale »

L'iniziativa delle Tre città: rigenerare parti dello Yorkshire e Humberside nel Regno Unito



PAUL BEVAN

Segretario generale di EUROCITIES



EUROCITIES è la rete delle principali città europee. Le 140 città membri di questa associazione fondata nel 1986 amministrano nel loro insieme il 25% della popolazione dell'UE. Paul Bevan è diventato segretario generale nel novembre 2008, dopo aver ricoperto una serie di incarichi di rilievo nelle amministrazioni locali e regionali del Regno Unito.

Quali risultati si augura dall'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale?

Questo Anno europeo deve generare la consapevolezza che la lotta alla povertà non è solo una questione di altruismo. La popolazione dell'Europa è il nostro principale patrimonio economico, il nostro capitale umano. La strategia Europa 2020 riconosce che non saremo competitivi nell'economia globale se non sfrutteremo appieno questo potenziale. Investire in competenze, in posti di lavoro di qualità e in inclusione sociale porta vantaggi economici evidenti, così come migliorare direttamente la qualità della vita dei nostri cittadini.

Come vede il suo ruolo nell'affrontare la povertà e l'esclusione sociale?

La povertà e l'esclusione sono problemi prevalentemente urbani. In Europa, anche le città più prospere registrano alti livelli di emarginazione, spesso concentrata in determinati quartieri. Per questo motivo, EUROCITIES ha incentrato la sua campagna del 2010 sulla creazione di una consapevolezza della dimensione urbana della povertà.

Le amministrazioni cittadine possono facilmente gestire questi problemi adottando un approccio multidimensionale. Istruzione e formazione, sostegno alla ricerca del lavoro, consulenza aziendale, alloggi e sanità migliori, sostegno sociale e familiare, trasporti pubblici, condizioni ambientali più favorevoli, partecipazione civica: tutto ciò deve essere organizzato in maniera integrata per arrivare a un cambiamento reale e duraturo in quelle aree di emarginazione. È questa la conclusione che si è imposta a seguito degli eventi «Città contro la povertà e l'esclusione» che EUROCITIES sta organizzando in tutta Europa.

In pratica, però, la povertà e l'esclusione pongono probabilmente le sfide più difficili per tutti i sindaci. Motivare i cittadini, le ONG e le aziende, coordinare le varie agenzie e trovare nuovi modi di lavorare sono tutte cose che richiedono una guida politica di altissimo livello. E anche ingenti risorse. EUROCITIES non promuove soltanto lo scambio di esperienze fra le città che aderiscono, ma si impegna anche affinché i poteri forti e le amministrazioni cittadine affrontino questi problemi complessi.

In che modo le città europee possono utilizzare la coesione politica per contrastare la povertà e l'esclusione sociale?

Il ruolo che la politica di coesione dell'UE ha svolto nell'aiutare le città a sperimentare nuovi modi per affrontare queste sfide è stato straordinariamente importante. Le amministrazioni cittadine hanno potuto dimostrare che un simile approccio integrato è essenziale per il conseguimento di un successo durevole. Col perdurare della crisi economica, le sfide che le nostre città devono affrontare sono più serie che mai.

I tre quarti dei cittadini europei vivono nelle città e l'85% del PIL dell'UE viene prodotto nelle città, quindi la prospettiva di una ripresa europea sostenibile escludendo le città più fiorenti è impensabile. Che viviamo in una grande città o meno, è nostro interesse che le città europee continuino ad attrarre investimenti e a creare innovazione e benessere. La politica di coesione ha l'opportunità di giocare un ruolo chiave nel conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 sostenendo un continuo rinascimento urbano e la coesione sociale in tutta l'Unione.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.eurocities.eu/main.php>

I fondi regionali aiutano a finanziare un corso di formazione interattivo in ingegneria automobilistica a Malta



« Investire in competenze, in posti di lavoro di qualità e in inclusione sociale porta vantaggi economici evidenti »

INCLUSIONE SOCIALE, LA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ

Sullo sfondo della peggior crisi sociale della sua storia, l'Anno europeo 2010 si presenta come un'opportunità per ridare slancio, creare nuove forme di collaborazione e agire. L'esistenza della povertà in una delle regioni più ricche del mondo non è cosa da poco. Nonostante una crescita generale degli standard di vita nell'arco degli ultimi decenni, quasi 84 milioni di europei (il 17% della popolazione dell'UE) vivono ancora oggi al di sotto della soglia di povertà.

Attingere a tutte le risorse

Per affrontare questa sfida serve un approccio totale che comprenda la valutazione dei fattori strutturali e individuali, l'uso di un'ampia gamma di strumenti e la mobilitazione degli attori regionali e nazionali. Tale approccio multidimensionale è stato il fulcro dell'azione dell'UE. Nel corso degli anni, «l'Europa sociale» ha preso forma attraverso una serie di politiche e di programmi volti a sostenere la creazione di posti di lavoro e il miglioramento delle condizioni lavorative, a promuovere l'istruzione e la coesione sociale e territoriale e a combattere la discriminazione.

L'UE non si è adagiata nell'attesa del 2010 per affrontare la sfida della povertà. Nel 2000, gli Stati membri hanno lanciato una strategia comune innovativa per l'inclusione sociale che li ha portati a definire piani nazionali e obiettivi comuni e a scambiarsi le proprie esperienze in settori essenziali quali la povertà dei bambini, il reddito minimo e il fenomeno dei senza fissa dimora.

Nuovo slancio per combattere questa battaglia

E tuttavia c'è ancora molto da fare: l'Anno europeo 2010 punta a sfruttare gli strumenti esistenti e a dare slancio all'azione in tutta Europa. Sono quattro gli obiettivi interdisciplinari che stanno al centro di questa campagna:

- generare consapevolezza promuovendo una migliore conoscenza della realtà della povertà nell'UE di oggi, sfidando gli stereotipi ed evidenziando i modi in cui si può contrastare la povertà.
- diffondere il messaggio che la lotta alla povertà è un interesse e una responsabilità comune e favorire l'impegno di attori pubblici e privati.
- incitare le persone all'azione e creare nuovo slancio a ogni livello, da quello locale a quello europeo.
- sostenere la partecipazione attiva delle persone che vivono in povertà e un maggior riconoscimento del loro diritto a vivere in condizioni dignitose.

Sono 29 i paesi che partecipano all'iniziativa e che hanno elaborato programmi nazionali in collaborazione con i soggetti interessati (ONG, partner sociali, fondazioni, autorità regionali e locali).

Sono previste oltre 1 000 iniziative in tutta Europa, fra conferenze, catene di solidarietà, dibattiti nelle scuole, programmi di formazione per i media, giochi interattivi e test di nuovi modelli politici.

La Commissione europea sta coordinando una campagna europea tutta incentrata sull'utilizzo di strumenti informativi (sito web, pubblicazioni, materiali video...) e su attività chiave: un'iniziativa artistica (che riunisce studenti di arte, ONG e persone povere di tutta Europa), un concorso giornalistico di stampa audiovisiva e scritta e la «focus week», a metà ottobre, che ospiterà seminari e forum. La conferenza di chiusura sarà organizzata dalla presidenza belga a dicembre.

Sono in programma molte altre attività organizzate dalle ONG e da altre strutture fortemente coinvolte in questa campagna, oltre che da altri organismi e istituzioni europee: l'Anno europeo 2010 è un progetto comune in cui tutti i soggetti interessati hanno un ruolo da svolgere.

Tuttavia, la misura del successo dell'Anno europeo 2010 sarà anche data dalla sua capacità di influenzare la programmazione delle politiche dei singoli Stati membri e dell'UE. A giugno 2010, il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di rischio povertà ed esclusione, nell'ambito della strategia Europa 2020. Questo importante passo dovrà quindi essere seguito da un'azione a lungo termine e sostenibile condotta a ogni livello.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.2010againstopoverty.eu



PORRE FINE AL CICLO DI POVERTÀ

Il Fondo sociale europeo investe in progetti che aiutano le persone a entrare nel mondo del lavoro e a uscire dalla povertà. Nell'ambito della sua strategia economica decennale, l'UE si impegnerà ad alleviare la povertà e a offrire alle persone opportunità migliori.

Mentre i governi nazionali collaborano per mettere in atto misure specifiche quali i programmi per il reddito minimo, la povertà e l'esclusione sociale sono problemi diffusi in tutta Europa. Affrontarli è un aspetto importante dell'impegno dell'UE per la costruzione di una società prospera e inclusiva, nella quale gli individui abbiano il diritto di vivere in condizioni dignitose e di partecipare attivamente.

Opportunità per una vita migliore

Nell'ambito della sua strategia economica decennale, Europa 2020, l'UE pone la riduzione della povertà ai primi posti fra le sue priorità. Il FSE è un potente strumento per questa battaglia e mira a esercitare un'influenza durevole e positiva sulle opportunità degli individui.

È esattamente in quest'ottica che 3 500 Rom disoccupati residenti a Trebišov, in Slovacchia, hanno ricevuto un aiuto. Un progetto finanziato dal FSE sta impiegando dei lavoratori Rom nel restauro di una scuola che ospiterà più di 600 studenti Rom. Questo è solo uno dei molti esempi di come il FSE aiuti i paesi dell'UE a restituire alle persone la loro indipendenza e dignità.

Lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Durante l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sono state adottate delle misure per creare consapevolezza riguardo a una realtà che non solo danneggia l'economia, ma che mortifica anche le vite degli individui. Il FSE assiste gli Stati membri nei loro sforzi per far fronte a questa sfida. Ovviamente serve un intervento a tutti i livelli e il FSE continuerà a svolgere un ruolo chiave.

Ma non sono solo i Rom a vivere ai margini della società: 84 milioni di persone sono a rischio di esclusione sociale in Europa. E, per quanto sembri incredibile, un europeo su sei vive al di sotto della soglia di povertà. Sette milioni di persone in Europa sopravvivono con meno di 5 euro al giorno. A fronte di tutto ciò, è stata investita una somma di 76 miliardi di euro (un sesto per iniziative di inclusione sociale) per dei progetti volti a:

- aiutare i disoccupati a trovare lavoro dando loro le competenze necessarie;
- combattere la discriminazione e consentire ai gruppi più deboli di entrare nel mondo del lavoro e di essere membri attivi della società;
- offrire formazione e istruzione affinché le persone svantaggiate ottengano competenze e qualificazioni;
- incoraggiare i lavoratori e le aziende a adattarsi ai cambiamenti economici;
- favorire forme di collaborazione per migliorare il luogo di lavoro e il lavoro stesso;

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/employment_social/esf/index_en.htm

« Sette milioni di persone in Europa vivono con meno di 5 euro al giorno »

L'UE celebra la Giornata mondiale dei Rom l'8 aprile 2010



INCLUSIONE SOCIALE E POLITICA

DI COESIONE – LA PROSPETTIVA URBANA

La politica regionale sta affrontando di petto il problema delle aree urbane depresse. La seconda fase dell'iniziativa comunitaria URBAN, detta «URBAN II», ha selezionato dei luoghi che si sono impegnati in una vasta serie di sfide sociali ed economiche, fra cui la disoccupazione (una media del 17% per tutto URBAN II) e il degrado dell'ambiente urbano.

URBAN II ha sostenuto 70 programmi nell'UE-15, coinvolgendo in totale una popolazione di 2,2 milioni di abitanti. La politica di coesione ha contribuito con 754 milioni di euro, diventati poi 1,6 miliardi grazie ai finanziamenti erogati dai paesi e dalle regioni interessati per eguagliare l'investimento dell'UE.

CHE COSA È STATO REALIZZATO?

- Delle 108.000 persone che hanno usufruito della formazione, più della metà appartenevano a gruppi vulnerabili e sono state aiutate a superare l'analfabetismo e a continuare il loro percorso scolastico o a entrare nel mondo del lavoro per la prima volta.
- Circa la metà dei programmi (8 su 15 casi esaminati) hanno riscontrato degli effetti dalla fornitura di ulteriori o nuovi servizi sociali e di risorse. Il progetto URBAN II si è dimostrato fondamentale nell'erogazione di servizi sociali migliori (ad esempio costruendo o ristrutturando centri sociali che forniscono informazioni, consulenza, guida e altri tipi di sostegno ai residenti).
- 247 progetti di sicurezza per ridurre la criminalità a livello locale attraverso la vigilanza delle strade, le CCTV, la costruzione di giardini e l'illuminazione stradale, il tutto realizzato in collaborazione con alcune comunità e guardie di quartiere.
- 593 iniziative per accrescere l'autorità della comunità. In un caso (Burnley nel Regno Unito), il progetto ha portato al coinvolgimento di 134 persone nella gestione della comunità.

Sviluppo locale e partenariato locale

L'evidente conclusione della valutazione ex post di URBAN II è che il successo di quel progetto non è dipeso dai temi trattati o dallo strumento in sé. I progetti di successo sono stati caratterizzati dalla guida e dalla titolarità locale. Sono stati selezionati in linea con le percezioni locali dei bisogni e con l'impegno di attori locali e sono stati realizzati in collaborazione con la gente del posto. I progetti che non hanno avuto successo, invece, sono stati generalmente imposti dall'alto, con poca titolarità e coinvolgimento locale.

Oltre l'80% dei partenariati locali potrebbero essere definiti inclusivi, poiché coinvolgono una vasta gamma di attori quali le comunità, il settore privato, le agenzie di collocamento, i fornitori di formazione, le agenzie di sviluppo, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari. Anche il settore del volontariato ha guidato un 10% di progetti e ha partecipato all'attuazione di molti altri. Tutto ciò ha favorito ulteriormente l'accrescimento del peso dei partner locali su altri progetti a più lungo termine.

L'Unione europea ha giocato un ruolo importante nella creazione di nuove forme di autorità, non ultimo attraverso la rete URBACT per lo scambio di esperienze.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/expost_reaction_en.htm

URBAN II – sfide e soluzioni

Tutti i programmi sono stati attivati in aree con notevoli problemi economici, sociali e materiali. Sebbene attuati in contesti locali differenti che presentavano ognuno un'ampia varietà di sfide, molti programmi si sono occupati dei sintomi della deindustrializzazione (terreni vacanti, alto tasso di disoccupazione, scarsa crescita aziendale e i relativi problemi sociali).

I programmi puntavano ad affrontare tutte queste sfide in maniera integrata e olistica. Tuttavia, essi potevano essere riuniti in due grandi gruppi:

- un gruppo di rigenerazione sociale ed economica costituito da 40 programmi concentrati particolarmente su uno di questi temi o (normalmente) su entrambi, con investimenti minori in infrastrutture materiali;
- un gruppo di rigenerazione materiale costituito da 30 programmi concentrati particolarmente su questo tema, con investimenti minori in progetti di rigenerazione sociale ed economica.

Rigenerazione materiale – URBAN II ha contribuito a invertire il processo di degrado urbano, ha creato snodi di trasporto e nuove strutture di trasporto, ha sviluppato nuovi spazi destinati alla comunità (musei, biblioteche e asili) e ha migliorato le aree pubbliche. La maggior parte di questi cambiamenti ha accresciuto l'attrattiva della zona.

Rigenerazione economica – i progetti hanno incentivato l'imprenditorialità e hanno sostenuto la creazione e la crescita di attività e (su piccola scala) lo sviluppo di siti industriali. Il sostegno all'ingresso delle persone nel mondo del lavoro è stato un altro aspetto chiave delle misure di URBAN II.

Rigenerazione sociale – i progetti hanno favorito in vario modo la riduzione della criminalità, il miglioramento del rendimento scolastico, l'accrescimento dell'autorità della popolazione locale e il sostegno ai gruppi svantaggiati (specialmente ai giovani).

L'esclusione sociale ha avuto un'influenza fondamentale sulla vita e sulle opportunità di diversi gruppi chiave in molte aree del programma URBAN II. Donne, giovani e anziani, residenti appartenenti a minoranze etniche, richiedenti asilo e rifugiati hanno tutti sperimentato una qualche forma di esclusione sociale o di sfavore.

Uno strumento nella lotta contro l'esclusione sociale

La valutazione ex post ha rilevato che la maggior parte dei programmi URBAN hanno sostenuto progetti volti a contrastare la disoccupazione e la mancanza di opportunità di lavoro. Poiché molte delle aree interessate presentavano alti tassi di disoccupazione, questo problema fondamentale è stato affrontato direttamente con degli investimenti in progetti di formazione, di sviluppo della forza lavoro, di istruzione e di sviluppo delle competenze.

Quasi la metà dei programmi hanno sostenuto dei progetti che riguardavano il problema della criminalità, con un numero relativamente ampio di progetti e di interventi connessi alla droga, con particolare attenzione ai comportamenti antisociali.

Circa un terzo dei programmi prevedevano progetti per l'accrescimento dell'autorità e il rafforzamento del settore del volontariato e della comunità. I progetti hanno aiutato queste organizzazioni a crescere, a evolversi e a diventare più solide e sostenibili per poter così offrire un sostegno effettivo alle comunità locali.

Molti progetti erano rivolti a gruppi specifici all'interno delle comunità svantaggiate, fra cui le donne, le minoranze etniche e (in misura minore) i giovani. I progetti sembravano quindi dare la priorità ai soggetti più difficilmente raggiungibili delle comunità in oggetto.

COME FUNZIONA – DORTMUND

Le sfide più importanti erano l'elevata disoccupazione (specialmente fra i giovani e gli immigrati), la povertà e il rischio di esclusione, i bassi livelli di istruzione, un'economia squilibrata, le condizioni di vita al di sotto dello standard e un'immagine esteriore modesta. L'area in questione soffriva di un alto tasso di ricambio della popolazione, con i più fortunati che se ne andavano per lasciare il posto a gruppi più svantaggiati.

Gran parte delle risorse si sono concentrate sull'imprenditorialità e l'occupazione (42%) e su misure materiali e ambientali (33%), con un 15% destinato all'inclusione sociale. Le massime priorità erano la creazione e il mantenimento di posti di lavoro, il miglioramento del tessuto urbano e degli alloggi, lo sviluppo di strutture commerciali, abitative e culturali per i residenti e la promozione della coesione sociale.

La logica del programma era forte e presentava forti legami fra i problemi evidenziati dall'analisi di base e la strategia sviluppata. A uno studio dei punti di forza e di debolezza dell'area del programma si è aggiunta un'intensa consultazione dei partner locali e dei residenti che ha fatto sì che il programma riflettesse fortemente i bisogni e le condizioni locali.





IL CASO DEI ROM

La politica di coesione ha un ruolo importante da giocare nel miglioramento delle condizioni di vita e dell'integrazione dei gruppi minoritari. Essa offre sostegno attraverso un'ampia gamma di politiche antidiscriminatorie e inclusive e con finanziamenti mirati. La comunità Rom è particolarmente vulnerabile e gode quindi di un'attenzione speciale: i recenti passi compiuti a suo favore comprendono misure per facilitare l'accesso a un alloggio, all'istruzione e a capitali per avviare un'attività, oltre a una campagna informativa.

In tutta Europa, i Rom sono vittime di emarginazione, esclusione sociale e razzismo. Gli studi dimostrano che i problemi che essi devono affrontare variano dalla mancanza di diritti quali l'accesso a servizi di base e all'occupazione fino a un'alta incidenza di episodi di violenza venati di pregiudizio razziale.

Cosa c'è in gioco?

Agli inizi di quest'anno, la Commissione ha emanato la comunicazione «L'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa» che definisce lo spirito delle azioni future. Dopo aver dichiarato che la situazione dei Rom in Europa necessita di un'azione urgente, essa invita a una «piena integrazione sociale ed economica».

Il documento rivela un chiaro impegno per l'inclusione dei Rom e spiega che, nonostante i progressi ottenuti negli ultimi due anni che hanno conferito al problema dei Rom un ruolo più centrale nell'elaborazione delle politiche, gli strumenti esistenti devono lavorare in modo più efficace e integrato per raggiungere tale obiettivo.

La comunicazione individua una serie di misure concrete per l'inclusione dei Rom, fra cui l'impiego mirato di fondi strutturali e l'inserimento dei problemi dei Rom nel quadro della politica di coesione.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Comunicazione sui Rom

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0133:EN:HTML>

Alloggi – favorire i benefici per i Rom ampliando la portata dei finanziamenti

Il miglioramento delle condizioni abitative è un elemento di azione cruciale a favore delle comunità Rom. Quanto constatato dall'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali dimostra che molti vivono in baracche e roulotte sovraffollate poste in zone ghette con accesso limitato ad acqua pulita, elettricità e strutture di smaltimento dei rifiuti e devono affrontare non solo problemi di salute dovuti alle scarse condizioni igieniche, ma anche il rischio costante di sgomberi forzati.

Un nuovo regolamento fa sperare che questa situazione possa essere cambiata correggendo lo squilibrio fra le opportunità di finanziamenti del FESR a disposizione e le particolari condizioni di vita delle comunità Rom. Esso estende a tutti gli Stati membri la possibilità di impiego dei finanziamenti del FESR per gli alloggi destinati ai ROM, rendendo ammissibili anche le aree rurali. Ci saranno fondi disponibili per la costruzione di nuove case e per la ristrutturazione di quelle esistenti.

Progetto pilota di inclusione dei Rom: un approccio all'integrazione a tutto tondo

Sebbene l'alloggio sia un aspetto importante dell'integrazione dei Rom, per raggiungere la piena inclusione servono progressi ad altri livelli. La DG Politica regionale ha lanciato un progetto pilota che comprende varie problematiche:

- l'istruzione e l'assistenza fin dalla prima infanzia vengono promosse attraverso il progetto «Un buon inizio» volto a migliorare l'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza per i bambini Rom fino ai sei anni.
- un livello superiore di lavoro autonomo deve essere raggiunto attraverso progetti che sostengano l'erogazione di microcrediti, specialmente alle donne, per la creazione di progetti aziendali.
- per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei Rom, sono realizzate campagne antirazzismo che coinvolgono personaggi famosi, in particolare nell'ambito di eventi sportivi, in Italia, Romania, Albania e Bulgaria.

Con una popolazione stimata fra i 10 e i 12 milioni di abitanti, i Rom sono la minoranza etnica più numerosa dell'UE.

SOVVENZIONI COMUNITARIE PER I PROGETTI SELEZIONATI:

Istruzione e assistenza fin dalla prima infanzia (Fondo per l'istruzione dei Rom): € 1,9 milioni

Lavoro autonomo e microcredito (Fondazione Polgar): € 1,4 milioni

Informazione e sensibilizzazione (Fondazione internazionale Spolu): € 0,9 milioni

PER SAPERNE DI PIÙ:

L'Unione europea e i Rom:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=518>

Occupazione ed esclusione sociale:

http://ec.europa.eu/regional_policy/themes/employment/index_en.htm



FONDI REGIONALI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ DEGLI IMMIGRATI

Biscotti arabi, massaggi thailandesi, sushi... Imprese diverse con un tema comune: l'imprenditoria femminile. L'istituto di microfinanza del sud-est della Svezia, vincitore del premio RegioStars di quest'anno, aiuta le donne di origine straniera ad avviare un'impresa e a contribuire agli obiettivi dell'UE in materia di competitività regionale e di occupazione.

«Siete motivate. Avete delle idee. Volete diventare imprenditrici.» È così che il sito web induce le donne che sono escluse dai sistemi finanziari a mettere su un'azienda. Queste donne, molto spesso disoccupate, possono usufruire di finanziamenti fino a 26 000 euro. Hanno inoltre diritto a un sostegno personalizzato a qualsiasi stadio della costituzione dell'attività.

Motori di crescita

Trasformare le donne che prima vivevano del sussidio in motori di crescita regionale è uno degli aspetti incredibilmente positivi dell'istituto che ha aperto i battenti l'11 settembre 2009. Delle 80 donne che hanno raccolto la sfida, 15 hanno già avviato la loro mini impresa e sono stati creati 20 posti di lavoro.

Alcuni consulenti aziendali qualificati affiancano le donne la cui possibilità di entrare nel mercato del lavoro è minima. Essi instaurano un rapporto personale con queste donne, le motivano e infondono loro la sensazione di potercela fare. Le idee vengono incoraggiate e crescono fino a diventare piani aziendali attuabili. E sono sostenute anche dopo la fase di costituzione dell'azienda per garantirne non solo la sopravvivenza, ma anche la stabilità e perfino l'ampliamento.

L'investimento è possibile grazie all'appoggio della Sormlands Savings Bank, della JAK Members Bank e dalla Ekobanken e copre quattro province, Sodermanland, Ostergötland, Vstra Gotaland e Stoccolma, per un periodo di tre anni.

L'istituto di microfinanza (IMF) ha ricevuto € 340 000 dal FESR per un periodo di tre anni.

PORTE CHE SI APRONO

Per quelle donne a cui manca una rete, la storia creditizia o l'esperienza di gestione di un'azienda, un piccolo prestito può essere la molla necessaria per concretizzare un'idea. Per Kholoud Yamani è stato proprio così. Originaria della Giordania, la signora Yamani è arrivata in Svezia solo nel 2003. Tuttavia, nonostante la sua laurea in fisica e i suoi 14 anni di esperienza alle Nazioni Unite, non riusciva a superare gli ostacoli che le impedivano di aprire un'attività in Svezia.

In Svezia chi non parla svedese correntemente e vive del sussidio non ha accesso ai mercati finanziari. Non sapendo da che parte cominciare, la signora Yamani ha lottato finché il consiglio provinciale le ha consigliato di contattare l'IMF.

Fin dalla prima conversazione è cambiato tutto. Le porte si sono aperte. La JAK Members Bank le ha concesso un prestito di 10 000 euro con cui la signora Yamani ha acquistato l'attrezzatura necessaria e ha iniziato a crearsi una clientela. Adesso vende biscotti preparati secondo le ricette della sua terra, la Giordania, utilizzando i datteri secchi. La svolta più importante per lei è stata quando le hanno chiesto di raddoppiare la produzione e di vendere i suoi biscotti in uno dei più grandi supermercati svedesi. La sua produzione è passata da 200 a 700 biscotti al giorno.

Sulla base di un piano triennale, riceve ancora il sostegno dell'IMF che l'aiuta ad affrontare tutte le questioni legali e finanziarie. È riuscita anche ad ampliare l'attività e la sua azienda oggi offre anche servizi di pulizie.

Simili a questa sono le storie di una signora thailandese, Thitapha Ekberg, che ha aperto un salone di massaggi, e di Wannamon Lofgren che ha aperto il primo ristorante di sushi nel centro di Katrineholm.

PER SAPERNE DI PIÙ

Per ulteriori informazioni su questo progetto visitate il sito:
<http://www.mikrofinansiering.se/>



NUOVI STRUMENTI DELL'UE PER SODDISFARE LA DOMANDA DI MICROCREDITO

Diverse istituzioni dell'UE si sono unite per colmare le lacune nell'erogazione del microcredito per gli imprenditori non bancabili.

Molti di coloro che vorrebbero avviare un'attività o ampliarne una già esistente non possono fornire garanzie sufficienti per beneficiare di un prestito bancario tradizionale. Ne consegue che la domanda a breve termine di finanziamenti sotto forma di microcredito, con prestiti fino a 25 000 euro, è stimata intorno alle 700 000 richieste, per un totale di circa 6,3 miliardi di euro.

Introduzione a JASMINE...

La risposta della DG Politica regionale a questi bisogni è un nuovo strumento denominato JASMINE (Joint Action to Support Microfinance Institutions), ovvero Azione congiunta a sostegno delle istituzioni di microfinanza. Istituita in collaborazione con il gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI) e con il Parlamento europeo, eroga sia finanziamenti sia assistenza tecnica alle istituzioni non bancarie di microfinanza (le IMF). Attraverso la diffusione e la crescita dell'influenza e dell'affidabilità delle istituzioni esistenti, sempre più imprenditori avranno accesso a prestiti che consentiranno loro di trasformare le loro idee in un'attività concreta.

Un primo investimento nel quadro di JASMINE è stato sottoscritto nel settembre 2009. Il fondo della CoopEst, con sede in Belgio, che eroga microfinanziamenti alle IMF dell'Europa centrale e orientale ha ricevuto impegni per circa 1,8 milioni di euro.

«Invece di creare un'inutile concorrenza con i molti istituti bancari che concedono microcrediti, stiamo cercando di creare delle sinergie e di colmare i vuoti laddove le banche non possono intervenire a causa degli alti costi legati all'assistenza dei microimprenditori», spiega Philippe Delvaux, il coordinatore di JASMINE alla DG Politica regionale. «Vale la pena far presente che la nostra iniziativa [...] è seguita con grande interesse dal settore bancario.»

La nuova iniziativa, che completa l'offerta di microcredito concesso attraverso lo strumento di JEREMIE (Joint European Resources for Micro to medium Enterprises), ovvero Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese, comprende una fase pilota che riguarda un numero limitato di IMF. Come prima cosa, il team di JASMINE costituito in seno al Fondo europeo per gli investimenti ha selezionato 15 istituzioni che volevano potenziare o ampliare i loro servizi; nel corso del 2011, grazie a un secondo bando che verrà pubblicato dal FEI nell'ultimo trimestre di quest'anno, le istituzioni che beneficeranno di assistenza tecnica saranno circa il doppio.

Le IMF selezionate ricevono una formazione mirata che segue a una valutazione da parte di un'agenzia di rating specializzata e che si concentra su quattro settori: governance, gestione finanziaria, qualità dei sistemi di informazione e gestione del rischio. Esse beneficiano inoltre di servizi di sostegno aziendale quali una banca dati on-line, consulenza sulle buone prassi e l'accesso a una casella di posta che fornisce le risposte alle domande su JASMINE e sul microcredito. È in fase di stesura un codice di condotta facoltativo per le IMF. «Sebbene non sia obbligatorio, ci piacerebbe che diventasse un manuale di riferimento per le IMF», afferma Delvaux.

Per la fase pilota, sono stati stanziati fondi di diversa provenienza per un ammontare di circa 55 milioni di euro.

...e a PROGRESS

È in via di istituzione un altro strumento con funzioni complementari. La struttura di microfinanza PROGRESS, lanciata dalla DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità della Commissione, integrerà JASMINE aumentando l'offerta di prestiti per i disoccupati che vogliono avviare una propria impresa, per i soggetti che rischiano di perdere il posto di lavoro e per i gruppi vulnerabili.

Una prima tranche di finanziamenti verrà messa a disposizione degli intermediari finanziari per estendere i prestiti ai beneficiari, ma a essa seguiranno altri prodotti finanziari. A differenza di JASMINE, PROGRESS è aperto agli istituti sia bancari che non.

PROGRESS erogherà fino a 100 milioni di euro nel periodo 2010-2013 e si prevede che inneschi un'azione multifattoriale. La struttura dovrebbe diventare operativa alla fine del 2010.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=836>

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/micro_en.htm



IL PROBLEMA DELL'ASSISTENZA SUL TERRITORIO



L'uso dei fondi regionali per la formazione di badanti in Spagna

In Europa, oltre un milione di bambini e di adulti vivono in strutture residenziali a lunga permanenza. Questo numero è destinato ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Tuttavia, molti esperti pensano che i soggiorni prolungati negli istituti danneggino gli individui. Da qui la tendenza verso la «deistituzionalizzazione» e il potenziamento dell'assistenza sul territorio, raccomandata dalla Commissione europea e presto sostenuta dai Fondi strutturali dell'UE.

Il mondo accademico e gli operatori sostengono che le persone che vivono a lungo in istituto possono riportare danni sociali e psicologici, anche in strutture ben finanziate e funzionanti. I bambini istituzionalizzati destano particolare preoccupazione perché possono rischiare uno sviluppo cerebrale incompleto e una crescita fisica ridotta.

Una soluzione è consentire alle persone che vivono tradizionalmente negli istituti di condurre una vita «più normale» col sostegno di servizi mirati. È questa la raccomandazione di molti organismi internazionali e delle ONG, a cui ha fatto eco la Commissione europea che, nel settembre 2009, si è occupata della complessa questione della riforma dell'assistenza istituzionale con un rapporto di esperti.

L'UE è pronta a finanziare la deistituzionalizzazione

Il rapporto Špidla, che prende il nome dall'ex commissario ceco dell'UE agli Affari sociali, conteneva otto raccomandazioni alla Commissione europea e agli Stati membri sul metodo migliore

LA GRECIA PREME PER LA RIFORMA PSICHIATRICA

Fino agli anni '80, il sistema di salute mentale greco era istituzionale, centralizzato e mancava dell'assistenza primaria e delle strutture di riabilitazione. Le cure psichiatriche venivano fornite principalmente in nove ospedali psichiatrici che ospitavano fino a 9 000 malati di mente. Questi istituti, però, non sono riusciti a fornire l'assistenza moderna di cui le persone avevano bisogno, come ha sottolineato un gruppo internazionale di esperti.

Il governo greco ha iniziato a riformare il sistema di assistenza psichiatrica in linea col regolamento UE n. 815/84. Fra gli obiettivi da raggiungere c'erano la deistituzionalizzazione, un nuovo sistema di assistenza sul territorio e una maggiore formazione per gli operatori. Sono stati chiusi quattro ospedali psichiatrici e sono state create nuove strutture residenziali. Ma la carenza di fondi ha demoralizzato il personale e altri problemi nel settore dell'assistenza psichiatrica greca minacciano una riforma a lungo termine.

per realizzare la deistituzionalizzazione. Raccomandava chiaramente che i Fondi strutturali dessero la priorità agli investimenti per i servizi erogati sul territorio rispetto a quelli destinati agli istituti. Le sue implicazioni sono oggi ampiamente discusse in seno alla Commissione.

Chi ci sta?

La Bulgaria sta deistituzionalizzando l'assistenza agli orfani senza aspettare che la politica dell'UE stabilisca norme precise in materia. Nel 2009, sette ministri diversi hanno unito le forze per coordinare un nuovo gruppo di assistenza per i bambini. Lo scorso febbraio, il paese ha sottoscritto una strategia di assistenza infantile incentrata sulla deistituzionalizzazione.

Sulla base di un piano di azione nazionale decennale, l'obiettivo è quello di creare una rete di servizi sul territorio e delle strutture per 7 000 bambini e giovani come i centri di assistenza diurna per i bambini disabili. Sono già stati investiti dei fondi nazionali, ma l'UE si è impegnata a erogare un finanziamento pluriennale di 25 milioni di euro del FESR e di 14 milioni di euro del FSE per sostenere questo processo di riforma.

Partendo dall'esperienza romana di deistituzionalizzazione, che ha ridotto il numero di bambini nei centri di assistenza del 90% in due decenni, la Bulgaria si sente pronta per questa grande impresa. «C'è in gioco la qualità della vita di alcuni dei nostri cittadini più fragili, quindi non possiamo permetterci di fallire», dichiara Nadia Shabani, direttrice dell'Agenzia bulgara per la protezione dei bambini, il motore principale dell'intero processo.

PER SAPERNE DI PIÙ SUL RAPPORTO ŠPIDLA:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=3992&langId=en>

INVESTIMENTI TRANSNAZIONALI SUI GIOVANI

Panorama esamina cinque progetti nell'UE e analizza in che modo ognuno di essi serva a far sì che i soggetti tradizionalmente svantaggiati delle nostre comunità abbiano l'opportunità di diventare membri attivi e partecipi della società.

Il progetto Acces copre un periodo di 36 mesi fino alla fine di novembre 2011. Dal FESR, il progetto ha ottenuto un finanziamento di € 509 947,33, pari al 50% del budget totale che ammonta a € 1 019 912,60.

Investimenti transnazionali sui giovani

I giovani delle aree svantaggiate di Medway, nel sud-est dell'Inghilterra, e di Dunkerque, nel nord della Francia, hanno avuto l'opportunità di migliorare la qualità di vita e di aumentare le possibilità di trovare lavoro grazie al progetto Acces.

Garantire maggiori opportunità ai giovani è l'obiettivo che si sono posti il consiglio di Medway e la comunità urbana di Dunkerque quando hanno lanciato il progetto Acces nel 2007. Stimolando il loro desiderio di rigenerazione urbana e di un contatto intergenerazionale, il progetto cerca di creare un'atmosfera di fiducia reciproca e di speranza in queste due comunità.

Le aree svantaggiate a cui il progetto si rivolge comprendono Medway, e in particolare la zona residenziale di White Road, e Wayfield, dove crescono molti dei cosiddetti NEET, ovvero giovani che non studiano, non lavorano e non si formano. Gli equivalenti francesi, anch'essi in crescita, vengono chiamati JAMO, ovvero «Jeunes À Moindres Opportunités». Dare a questi giovani più opportunità di esprimersi su quanto succede nel loro quartiere farà crescere in loro un senso di appartenenza e, soprattutto, di orgoglio.

Imparare a vivere

Il programma comprende lezioni sulle questioni pratiche dello sviluppo della comunità e sulla cittadinanza. Le materie insegnate sono le seguenti: cucina domestica, nozioni base di elettricità, IT, codice della strada, orientamento ed escursionismo, sviluppo della comunità.

Inoltre, attraverso lezioni pratiche di conversazione francese/inglese, i giovani avranno modo di creare dei legami con i colleghi di oltremarina e di saperne di più su di loro e sulla loro cultura. Insieme produrranno un video con le registrazioni delle loro attività.

Progetti per il futuro

Anche lo sviluppo professionale è una delle priorità del progetto Acces, specialmente in vista delle Olimpiadi del 2012. Servizio d'ordine sportivo, primo soccorso e organizzazione di eventi saranno oggetto di apprendimento per questi giovani, affinché siano in grado di sfruttare le loro competenze organizzative e linguistiche durante i giochi.

Fare i genitori con esperienza

Non è mai facile tirare su una famiglia, ma quando sei giovane e provieni da un contesto svantaggiato è ancora più difficile. Ecco perché dei genitori con esperienza sono stati coinvolti nel progetto per offrire consigli utili ai genitori giovani. I genitori giovani e quelli più esperti sono incoraggiati a incontrarsi regolarmente e a raccogliere le loro esperienze in opuscoli informativi e in video da poter trasmettere ad altri.

Creatività senza confini

L'arte, come gli sport, ha l'incredibile capacità di unire le persone a prescindere dalla loro origine, età o cultura. Con l'aiuto di professionisti, i giovani allestiscono diversi spettacoli per vivacizzare i social network e accrescere l'interesse per l'arte.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.acces2seas.eu>

Dalle parole di
un partecipante di 22 anni:

« Il corso mi ha dato delle competenze preziosissime di arte e di disegno, consentendomi di creare un museo portatile! Ho partecipato anche a molte altre attività: assistenza IT, diplomazia, lezioni di batteria. È stato fantastico e ho cominciato ad amare i riflettori! Volevo solo aiutare da volontario e ho finito per diventare un partecipante a tempo pieno »



Culture e generazioni unite grazie alla performance art

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA – UNA FINESTRA SUL FUTURO

Quando ha preso avvio l'iniziativa Langas j ateitj nel 2002, solo una piccola percentuale della Lituania aveva la copertura Internet, l'11% per essere precisi. Era ovvio che anche l'alfabetizzazione informatica fosse bassa. Da allora, però, la copertura Internet è cresciuta e con essa anche il numero delle persone con competenze informatiche. Sostenuta con i finanziamenti di aziende private (fondatrici di Langas j ateitj) e del Fondo sociale europeo, l'iniziativa Langas j ateitj ha fatto molta strada per colmare il divario digitale in Lituania.

Dal 2002, oltre 75 000 lituani hanno potuto usufruire di corsi di alfabetizzazione informatica gratuiti. Uno dei più importanti è stato «Alfabetizzazione informatica di base per un e-citizen lituano» che si è tenuto dal 2006 al 2008. Gli anziani, i disabili e gli abitanti di aree remote ne hanno tutti beneficiato e oltre 50 000 adulti hanno completato dei corsi di ITC.

Il progetto di alfabetizzazione informatica ha ottenuto € 2 milioni di finanziamento dal Fondo sociale europeo.

Accesso globale, interesse globale

«Sono felice di poter trovare informazioni e di ampliare le mie conoscenze. Mi piacciono particolarmente le lezioni di poesia che ho trovato on-line. Posso trovare di tutto, compresi i fiori», dice Ina Laurinaityte, una pensionata lituana che mostra una grande capacità di adattare le competenze agli interessi.

Questo e molti altri esempi sono il risultato delle attività del gruppo di Langas j ateitj che sono state promosse da aziende socialmente responsabili, banche e società di telecomunicazione e di IT. E mentre c'è chi usa Internet solo per divertimento, altri dimostrano l'influenza positiva che può avere sulla loro attività.

L'intento dell'iniziativa era stimolare la crescita economica, migliorare lo standard di vita della Lituania e aumentare la sua competitività in Europa e oltre.

Imparare con entusiasmo

La creazione di spazi pubblici di accesso a Internet è stato il primo passo del progetto Langas j ateitj. Con la collaborazione del Ministero degli interni, è stata creata una rete di oltre 800 punti di accesso che è rimasta aperta fino al 2008. Questo sviluppo



ha aumentato le opportunità dei residenti e, in particolare, di quelli delle aree remote. Collaborando con i comuni, il progetto è riuscito a creare questi punti di accesso nelle biblioteche, negli uffici postali, nelle scuole, negli ospedali e negli uffici dell'amministrazione locale e in ognuno di essi erano presenti dai due ai cinque computer.

Da marzo 2006 ad agosto 2008, durante l'attuazione di questo progetto, in ognuno dei 60 comuni della Lituania si sono tenuti corsi speciali di alfabetizzazione informatica e di Internet di base. Ciò ha dato la possibilità a 54 000 persone dai 16 anni in su di accrescere le proprie competenze di IT e di avere più possibilità di trovare un lavoro. Gran parte di queste persone erano donne.

Quando si è concluso il progetto «Alfabetizzazione informatica di base per un e-citizen lituano», è apparso chiaro che molti partecipanti volevano migliorare ulteriormente le competenze che avevano appena acquisito. Così, con l'aiuto del programma «Potenziale illimitato» della Microsoft, il progetto si è ulteriormente allargato creando un modulo di apprendimento a distanza che prendeva il nome di «Nuovi modi di imparare l'ITC». Questo modulo comprende quattro corsi on-line di sviluppo delle competenze di ITC. Dal 2008, sono circa 8 000 le persone che si sono iscritte a uno di questi corsi on-line.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.langasiateiti.lt/index.php/en>

«Dopo il programma di alfabetizzazione informatica e la crescita della rete Internet, la gente comune è stata in grado di creare contatti senza uscire di casa, di leggere i giornali on-line, di scaricare informazioni, di eseguire pagamenti e di tenersi in contatto con i servizi locali», ha detto Zigmantas Janciauskis dell'associazione lituana per i disabili fisici.

ROBOTDALEN – ASSISTENTI INTELLIGENTI PER UNA VITA INDIPENDENTE

I robot evocano immagini di macchine impersonali e futuristiche, ma molti di quelli progettati e testati nella Svezia centrale, nella «Robot Valley» (RobotDalen), cambieranno per sempre l'atteggiamento delle persone nei loro confronti. Le nuove cure sanitarie e i robot dotati di tecnologie di assistenza possono migliorare la qualità della vita di anziani e disabili, una popolazione in crescita che si trova spesso ai margini della società europea.

La Robot Valley si estende su un'area di 100 km di diametro ed è uno dei principali centri di robotica europea che riunisce ricercatori, progettisti, produttori e mondo accademico. Il centro è specializzato in robotica per l'industria, la logistica e la sanità ed è sostenuto dall'agenzia governativa svedese Vinnova, da svariate autorità svedesi, università e settore privato.

Il progetto ombrello, che andrà avanti fino al 2013, gode di ulteriori finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale, con l'obiettivo di creare almeno cinque nuovi prodotti e cinque nuove operazioni o aziende nel periodo del finanziamento che si conclude nel 2010. Ha già avviato circa 150 piccole aziende della sua regione ai benefici della robotica e dell'automazione. Il finanziamento dell'UE ha anche elevato il profilo della Robot Valley e ha reso possibile il legame con gruppi europei simili.

Riunendo produttori di attrezzature robotiche nazionali e internazionali, il progetto lavora a stretto contatto con utenti quali gli ospedali per testare i nuovi ritrovati. Siamo ormai a più di metà strada rispetto al traguardo iniziale di creazione di 30 nuove operazioni o aziende nel campo della robotica e di 30 nuovi prodotti.

Robotica per l'assistenza sanitaria

Molti degli ultimi robot del progetto hanno il compito di assicurare una buona qualità di vita agli anziani e ai disabili, mantenendone i legami sociali e le opportunità e/o consentendo loro di condurre una vita indipendente nelle loro case.

«Quando ci occupiamo di assistenza sanitaria, consideriamo i nostri prodotti come degli esseri umani più che come dei robot», dice Erik Lundqvist, amministratore delegato, Robot Valley.

Secondo l'associazione giapponese dei robot (*Japan Robot Association, JARA*), i «robot di servizio» (fra cui si annoverano quelli per uso personale, medico e sanitario) potrebbero rappresentare un mercato globale di circa 24,35 miliardi di euro nel 2020, ben oltre il doppio del mercato dei robot industriali. La Robot Valley pensa che gran parte della crescita della robotica di servizio in questo decennio sarà dovuta ai settori personale, medico e sanitario.

ALCUNI ESEMPI DI ROBOTICA INNOVATIVA

Lanciato l'anno scorso, «Bestic» è uno strumento che aiuta le persone con limitata mobilità delle braccia a mangiare. Questo braccio da tavolo robotico compatto ha un cucchiaino, o delle pinze, alla sua estremità e può essere controllato con dei pulsanti o un joystick. Un altro utile strumento in fase di realizzazione è la «Giraff», un robot mobile che consente alle persone di comunicare con gli altri attraverso un monitor bidirezionale. «Permette a famiglie, amici e badanti di far visita agli anziani a casa loro via Internet, come se fossero faccia a faccia», dice Maria Gill, infermiera professionale e project manager, ITC nella cura degli anziani.

I robot intelligenti sono fondamentali per l'interazione umana con una popolazione in via di invecchiamento. «Genesis» è una macchina lanciata recentemente che aiuta le persone a rigenerare i muscoli dopo una malattia o un incidente. «Zoom» è una sedia a rotelle elettrica in grado di far salire le scale ai suoi utenti o di portarli su strade dissestate. Per aumentare l'efficacia delle cure sanitarie, il progetto sta anche lavorando a «RobCab», un robot che aiuta le infermiere in compiti quali lo spostamento dei letti di ospedale.

È stato stanziato un massimo di € 850 000 all'anno per il progetto Robot Valley del FESR per il periodo 2008-2010.

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.robotdalen.org



Un design particolare dell'intelaiatura permette un'ampia gamma di esercizi funzionali

INCLUSIONE DEI ROM – UNA CAMPAGNA PER IL CAMBIAMENTO



Cos'è che rende efficace una campagna per l'inclusione dei Rom? Come si fa a individuare il problema e a risolverlo? E, soprattutto, come si fa a coinvolgere l'azione politica, per creare e sostenere le condizioni per il cambiamento?

La Fondazione internazionale Spolu, una ONG dei Paesi Bassi con oltre 10 anni di esperienza nella creazione di organizzazioni per i Rom, riunisce il Centro romeno per le politiche sui Rom e sulle minoranze (Policy Center for Roma and Minorities), la Roma Active Albania (RAA) e l'associazione bulgara Integro.

Insieme prenderanno parte a un progetto pilota che si propone di rispondere a queste e ad altre domande. Esso si svolgerà in quattro paesi sotto l'egida della rete dell'Organizzazione di base europea dei Rom (European Roma Grassroots Organisation, ERGO).

Un «progetto pilota» serve a testare la fattibilità di una determinata azione e a valutarne l'utilità. L'accordo interistituzionale fra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e sulla solidità della gestione finanziaria consente l'attuazione di questi progetti da parte della Commissione su richiesta del Parlamento.

Attaccare gli stereotipi

La campagna affronterà il problema degli stereotipi sui Rom in un'arena pubblica e in mezzo ai politici, oltre che nelle comunità Rom. Lo scopo non è solo quello di occuparsi di questi atteggiamenti, ma anche di mobilitare le comunità Rom e consentire loro di cambiare le condizioni che forgeranno il loro futuro.

Uno degli obiettivi più importanti è dar vita a una campagna di sensibilizzazione, con modelli, metodi e messaggi. In questo modo potremo misurare l'impatto della campagna e replicarla altrove. Spolu intende anche investire in risorse umane attraverso un programma di sviluppo per i giovani professionisti Rom.

Come si fa a diffondere il messaggio?

In Romania, il Centro per le politiche sui Rom e sulle minoranze utilizzerà dei filmati per arrivare a un pubblico più ampio. Lo scopo è aumentare le opportunità per i giovani e scoraggiarli dall'entrare in uno dei peggiori ghetti per Rom di Bucarest: Ferentari. Alla base di tutto ciò c'è il bisogno di rompere il ciclo di esclusione e di stigmatizzazione che affligge i loro quartieri. I ragazzi di questo quartiere sono incoraggiati a esaminare un futuro alternativo. Un documentario sulla vita a Ferentari è stato prodotto in stretta collaborazione con la premiata società di produzione romena Strada.

In Romania e in Italia, le campagne incentrate sugli eventi sportivi diffonderanno messaggi positivi a un pubblico più ampio. Serve un impegno a lungo termine da parte delle società sportive per contrastare il sentimento anti-Rom. Il Centro per le politiche sui Rom e sulle minoranze vi prenderà parte insieme ad altri gruppi, quali l'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP).

In Albania e in Bulgaria si punterà a incoraggiare le autorità locali e regionali ad affrontare più seriamente i problemi dei Rom. Molto spesso le autorità locali si occupano dei problemi dei Rom solo a livello superficiale. Inoltre, molti Rom sono diventati passivi e considerano tutto ciò «normale». Di conseguenza, le comunità Rom prendono raramente il loro posto di soggetti interessati paritari nelle politiche municipali.

Per l'albanese RAA e la bulgara Integro, la missione è stimolare approcci integrati all'inclusione dei Rom attraverso il coinvolgimento delle comunità Rom locali, dei comuni e delle regioni. Ci si aspetta così un maggior riconoscimento per i cittadini Rom come soggetti interessati paritari nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche.

Il progetto è finanziato dal progetto pilota «Coordinamento a livello paneuropeo dei metodi di integrazione dei Rom» – inclusione dei Rom, nell'ambito della sezione «informazione e sensibilizzazione».

È operativo dal 5 giugno 2010 al 5 dicembre 2011

I fondi del FESR ammontano a € 989 140

Il finanziamento nazionale è di € 175 000

Il budget totale ammonta a € 1 164 140

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.ergonet.org

A FAVORE DEI PIÙ SVANTAGGIATI IN UNGHERIA

È stato approntato un programma sperimentale per avviare lo sviluppo di circa 30 «microregioni» in tutta l'Ungheria. Grazie al forte impulso delle comunità locali e al sostegno finanziario dell'UE, il programma finanzia centinaia di progetti che riguardano infrastrutture, ambiente, trasporti e turismo.

Il programma per le microregioni meno sviluppate (MRMS) aiuta le microregioni più svantaggiate, che si trovano soprattutto a nord-est, a sud e a sud-est del paese. Concentrandosi sullo sviluppo economico, l'occupazione, l'istruzione e l'integrazione dei Rom, combina una serie di finanziamenti e di programmi operativi diversi.

Budget totale del programma MRMS: € 340 milioni di finanziamenti

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo dell'Unione europea contribuiscono complessivamente per l'85% nel periodo di programmazione 2007-2013, Finanziamenti ungheresi 15%

Motore e obiettivi del programma sono la disoccupazione, la povertà, la segregazione e la discriminazione. Le microregioni più depresse dell'Ungheria ospitano circa il 10% della popolazione e un terzo della popolazione Rom. Ulteriori difficoltà sono rappresentate dalla mancanza di attività economiche, dalla scarsa qualità delle scuole, dall'emigrazione della forza lavoro e dal debito crescente.

Nell'ambito del suo primo piano di sviluppo nazionale (2004-2006), l'Ungheria ha dirottato più fondi della media verso queste microregioni. I risultati però non sono stati eccezionali e le autorità nazionali hanno capito che sarebbe servita un'azione supplementare. È nato così MRMS, un programma di sviluppo complesso rivolto alle 33 microregioni più depresse della nazione, situate nell'Ungheria del nord, nella grande pianura meridionale, nella grande pianura settentrionale e nelle regioni transdanubiane meridionali.

I fondi del programma MRMS vengono distribuiti attraverso tre programmi operativi nazionali ungheresi (regionale, di rinnovamento sociale e di infrastrutture sociali). Un terzo viene equamente distribuito, un terzo dipende dal numero degli abitanti per microregione (fra 11 000 e 72 000) e un terzo dipende dal numero di insediamenti per microregione (fra quattro e 49). Ci sono diversi altri strumenti nazionali che erogano fondi a favore del MRMS.

Approccio territoriale, pianificazione in base alle risorse

Il programma ha un ufficio a Budapest, presso l'Agenzia di sviluppo nazionale (National Development Agency, NDA). Oltre a questo ufficio, si avvale di due coordinatori NDA per microregione, di diversi esperti e dell'assistenza di alcune università locali «adottive». Insieme aiuteranno le microregioni a stilare un pacchetto di svariati progetti integrati, sulla base di un piano di sviluppo locale per la spesa della somma stanziata per ogni microregione.

Circa 5 000 persone hanno partecipato alla pianificazione del progetto ed è quindi evidente il coinvolgimento delle comunità locali in ogni microregione. «Il programma MRMS è unico in Ungheria, poiché ha introdotto un nuovo strumento di sviluppo e ha scelto le microregioni come aree di interesse invece delle regioni o le province più centrali», dice Frigyes Janza, coordinatore del programma MRMS.

Dei 900 progetti selezionati dalle autorità di gestione, ne sono già iniziati circa 250. Fra questi ricordiamo la costruzione o la ristrutturazione di scuole, asili, centri sanitari e sociali, stazioni degli autobus e il miglioramento degli impianti per le acque reflue, per l'acqua potabile e per la prevenzione delle piene. Le comunità Rom fuori dalle città sono state aidate con la costruzione di strade che garantiscono collegamenti migliori ed è in programma anche la costruzione di diverse arterie regionali. Infine, il programma mira a stimolare il turismo in queste microregioni poco visitate, ma ricche di importanti attrazioni culturali e storiche.

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.nfu.hu



CAMBIAMENTI NEL FESR – RIDURRE LA BUROCRAZIA, LIBERARE I FONDI

Con l'Europa che fatica a riprendersi dagli effetti di una serie di crisi finanziarie, l'UE ha deciso di modificare i regolamenti che governano il Fondo europeo di sviluppo regionale, con l'obiettivo di semplificare le regole gestionali dei Fondi strutturali e di coesione. Panorama analizza i possibili effetti sul campo.

Una parte centrale del piano europeo di ripresa economica

La crisi economica ancora in atto ha intaccato la fiducia delle aziende, ha aumentato il numero di disoccupati e sta mettendo a dura prova le finanze pubbliche. Quanto a quest'ultimo aspetto, in particolare, tale pressione sui bilanci pubblici significa che i governi e le regioni stanno incontrando crescenti difficoltà a erogare i fondi integrativi che sono il prerequisito di base per gli investimenti dei Fondi strutturali europei.

Il 16 giugno 2010, l'UE ha emanato nuove misure volte a semplificare le regole di gestione dei Fondi strutturali e di coesione. Tali cambiamenti dovrebbero contribuire a facilitare l'accesso ai fondi e ad accelerare i flussi di investimento in un momento in cui i bilanci pubblici sono sotto pressione. Nel quadro delle misure per contrastare la crisi, verranno erogati ulteriori anticipi per un totale di 775 milioni di euro ad alcuni Stati membri per far fronte agli immediati problemi di flusso di denaro.

Questi nuovi cambiamenti sono stati introdotti per affrontare meglio i problemi di liquidità e per ridurre le procedure burocratiche e rendere più facile l'accesso ai fondi. Velocizzare l'attuazione dei progetti sul campo sarà di grande aiuto alle economie nazionali e regionali in questi tempi di crisi.

Grazie ai tre fondi della politica di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione, i 455 programmi di politica di coesione stanno investendo un totale di € 347 miliardi, fra il 2007 e il 2013, in tutte le regioni dell'UE.

I cambiamenti chiave sono:

- **introduzione di un unico tetto di 50 milioni di euro per tutti i tipi di progetti importanti che richiedono l'approvazione della Commissione.**

La nuova soglia uniformata permetterà, ad esempio, che i progetti ambientali di portata minore vengano approvati dai singoli Stati membri, consentendo loro di cominciare prima.

- **possibilità per i progetti importanti di essere finanziati da più di un programma.**

Per esempio, la costruzione di un tratto di una grande autostrada che attraversa più regioni può ora essere cofinanziata da diversi programmi regionali. Secondo le regole precedenti, ciò non sarebbe stato possibile.

- **aumento dell'impiego dell'ingegneria finanziaria.**

Sarà possibile approntare degli strumenti specifici per incrementare gli investimenti nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

- **riduzione dell'obbligo di mantenere gli investimenti per cinque anni.**

Queste regole varranno ora solo per determinati progetti, quali quelli nei settori di investimento delle infrastrutture e della produzione. Non saranno applicabili alle imprese che falliranno involontariamente.

- **semplificazione delle regole per i progetti che «generano reddito» (es.: autostrade a pedaggio o progetti che implicano l'affitto o la vendita di terreni).**

Per ridurre gli oneri amministrativi degli Stati membri, i redditi verranno ora monitorati solo fino alla chiusura del relativo programma.

- **erogazione di ulteriori 775 milioni di euro**

(4% del FSE e 2% del Fondo di coesione) agli Stati membri che hanno ricevuto un prestito nell'ambito della bilancia dei pagamenti del FMI o che hanno registrato una diminuzione del PIL di oltre il 10%: se si applicano questi due criteri, gli stati interessati sono l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, l'Ungheria e la Romania.

- **posticipo delle regole di «disimpegno N+2».**

Secondo la norma N+2, se i finanziamenti stanziati nel 2007 non fossero stati spesi entro la fine del 2009, sarebbero stati automaticamente restituiti al bilancio dell'UE. Le modifiche permetteranno agli stanziamenti per il 2007 di essere spesi in un periodo più lungo.

Queste modifiche integrano un gran numero di altre iniziative intraprese dall'inizio della crisi nell'ambito del piano europeo di ripresa economica.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/recovery/



In ogni numero, Panorama esamina l'andamento di due progetti secondo la prospettiva delle persone che li gestiscono. Svolgiamo un'indagine sugli alti e bassi insiti nella gestione dei progetti finanziati dal FESR, sviscerando le problematiche e condividendo le soluzioni.

PROGETTO 1

LONGLIFE VISTO DALL'INTERNO

Fatti e cifre

Un investimento di circa € 2,3 milioni per il progetto Longlife, da gennaio 2009 a gennaio 2012.

Il progetto conta

A luglio di quest'anno sono state poste le fondamenta di un prototipo di edificio che potrebbe diventare addirittura lo standard di riferimento per le costruzioni del futuro. Caratterizzato da efficienza energetica e convenienza economica, il nuovo prototipo attingerà all'esperienza di cinque paesi della regione del Baltico.

Uno studio comparativo di 500 pagine che illustra le pratiche usate in Danimarca, Germania, Lituania, Polonia e Russia costituisce la base di partenza di questo nuovo prototipo. L'intento è quello di fare di questo modello un'alternativa sostenibile, e a prezzi accessibili, all'industria edilizia a livello internazionale.

«Se si dedica abbastanza tempo a preparare l'impostazione di un progetto, se ne risparmia molto al momento della sua attuazione», afferma la signora Kiefel, «i vantaggi della discussione dei vari compiti e delle aspettative con i partner non dovrebbero essere sottovalutati».

Unire le forze per massimizzare l'impatto

Gli ultimi mesi del progetto Longlife sono stati occupati dalla raccolta di informazioni e dalla stesura di rapporti sullo stato attuale dello sviluppo tecnologico, dei requisiti di legge, delle procedure legali, delle prospettive finanziarie e dei bisogni demografici dell'industria edilizia dei paesi partecipanti al progetto.

Sono state tracciate le somiglianze e scoperte le differenze per capire esattamente in che modo certi metodi di costruzione possano essere ottimizzati e, successivamente, armonizzati. Il risultato sarà una serie di linee guida in materia di efficienza energetica, sostenibilità, ottimizzazione delle risorse e bassi costi del ciclo di vita.

Dalle linee guida ai progetti architettonici

Per il semestre estivo, al project manager e professore Klaus Rückert è stato assegnato un corso all'Istituto di tecnologia di Berlino e a Josifas Parasonis uno all'Università tecnica Gediminas di Vilnius. Lo scopo di questi corsi è progettare un prototipo di edificio residenziale sostenibile ed efficiente dal punto di vista energetico.



Progressi nella comunicazione

Naturalmente, un progetto con una simile copertura geografica ha richiesto un livello di comunicazione molto elevato fra i partner. La signora Maria-Ilona Kiefel ha spiegato che non bastava solo scriversi delle e-mail.

«Dopo il nostro workshop a Vilnius, alla fine di gennaio, abbiamo deciso di tenere regolarmente delle videoconferenze ed è stata una scelta molto efficace. Il monitoraggio costante e una collaborazione di fiducia reciproca sono stati gli elementi più importanti del progetto Longlife», ha aggiunto.

Flessibilità di fronte all'austerità

Nonostante i progressi siano stati costanti, il progetto ha risentito della crisi finanziaria quando tre dei partner hanno dovuto abbandonarlo. Per la signora Kiefel quello è stato un momento molto difficile ed è stato necessario riorganizzare i vari compiti per poter raggiungere gli obiettivi del progetto Longlife.

In ognuno dei cinque paesi partecipanti, Longlife ha tre partner: un'università, un'amministrazione e un'azienda. La crisi ha determinato l'uscita di scena di un partner tedesco e di due partner polacchi.

A giugno, si è svolta a San Pietroburgo la conferenza di medio termine del progetto durante la quale i partner hanno pianificato di lavorare a fianco dei loro omologhi russi.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://www.longlife-world.eu/home_en.html

Nel prossimo numero continueremo a seguire l'evoluzione del Musikpark e del Centro di Nanohealth, mentre in questo numero andiamo alla scoperta di due nuovi progetti: Competitive Health Services e Longlife.

PROGETTO
2

COMPETITIVE HEALTH SERVICES VISTO DALL'INTERNO

Fatti e cifre

Un investimento di poco inferiore a € 1 milione per il progetto Competitive Health Services, da gennaio 2008 alla fine del 2010.

Semplificare la vita ai pazienti distanti

I malati di reni del profondo nord dovrebbero presto veder ridurre i periodi di attesa per gli appuntamenti con i loro consulenti e rimarranno pochi i pazienti esterni che dovranno intraprendere un viaggio di oltre 300 km per raggiungere il Raigmore Hospital di Inverness. Grazie ai nuovi servizi, alcuni controlli necessari per i pazienti dializzati possono essere eseguiti attraverso un semplice collegamento video. Con il progetto Competitive Health Services, l'impiego della tecnologia riduce i viaggi e i tempi di attesa con gran sollievo dei pazienti che abitano in località remote del nord Europa.

La coordinatrice del progetto Minna Mäkineni è soddisfatta dei progressi finora ottenuti. «Stiamo portando avanti più servizi del previsto», ha detto riguardo al progetto che si estende alle regioni più periferiche di Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia e Scozia. Si tratta di aree in cui la densità della popolazione si aggira intorno ai 3,5 abitanti per km².

Ben oltre l'assistenza tradizionale

È stato fatto molto dall'ultimo aggiornamento del nostro progetto. Ecco solo un paio di esempi dei nuovi servizi che hanno attecchito. L'unità renale principale del Raigmore Hospital di Inverness è ora collegata con il Caithness General Hospital di Wick (che dista 170 km) attraverso un collegamento video e aiuta così il sempre crescente numero di pazienti con malattie renali del Caithness. Anche gli infermieri traggono dei vantaggi dal collegamento perché possono consultarsi con gli specialisti circa le cure da prestare ai pazienti.

Gli specialisti dell'Oulu University Hospital curano i pazienti con ferite diverse e ulcere alle gambe in qualche remoto centro sanitario attraverso un collegamento video ad alta definizione. Questi pazienti possono a loro volta consultare dermatologi,

chirurghi plastici e infermieri specializzati nella cura delle ferite. E i loro infermieri a domicilio possono consultare i colleghi specializzati nella cura delle ferite. Questo servizio continuativo è apprezzato dai pazienti che non devono più sottoporsi a lunghi e spesso dolorosi viaggi all'ospedale o al centro sanitario.

Un'assistenza sanitaria moderna richiede mezzi moderni

Il progetto ha conosciuto la sua buona dose di ostacoli, innanzitutto di natura tecnica. La signora Mäkineni ha spiegato che a volte le infrastrutture di IT esistenti non sono adeguate ai nuovi servizi. La qualità del suono e dell'immagine in Scozia, ad esempio, è molto scarsa nel caso di semplici connessioni ISDN.

E poiché la sanità arriva nelle case, anche i pazienti devono avere delle connessioni a banda larga che non sono molto comuni fra gli anziani.

È stato anche difficile coordinare dei team multidisciplinari. Il progetto richiede la partecipazione di molti professionisti indaffarati, quali dottori, infermieri, operatori sanitari, personale ITC e amministrativo, ed è quindi stato difficile far coincidere tutti i loro impegni.

La dimensione internazionale complica ulteriormente le cose. Assicurare il flusso di informazioni fra partner che si incontrano due volte all'anno è stato importante.

Per la signora Mäkineni, questo è stato uno degli aspetti più gratificanti del progetto: è stato possibile condividere le proprie conoscenze, imparare dagli altri partner e fare anche un po' di benchmarking. La dimensione internazionale ha anche contribuito a esaminare il successo e la fattibilità degli e-service pilota, poiché i dati sono condivisi fra i paesi partner, e questo può anche servire a sviluppare nuovi servizi nella periferia nord.

Se la signora Mäkineni dovesse dare un consiglio a qualcuno nella sua posizione, direbbe che è necessario disporre di un piano attuativo già stilato e approvato da tutti per assicurare il pieno impegno nel conseguimento dei vari obiettivi. La sfida ora è aprire la strada a dei servizi sostenibili che sopravvivano al progetto Competitive Health Services.

PER SAPERNE DI PIÙ VISITATE IL SITO:

www.ehealthservices.eu



REGIONI PER IL CAMBIAMENTO ECONOMICO – REALIZZARE UNA CRESCITA SOSTENIBILE

Città più verdi per l'Europa e soluzioni sostenibili nel campo dell'energia e dell'ITC sono state al centro delle discussioni tenutesi nella conferenza annuale dell'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» (20-21 maggio 2010).

Fedele al suo ruolo di motore dell'innovazione e della modernizzazione economica, la conferenza ha analizzato in che modo la crescita può diventare sostenibile grazie ad azioni mirate, a una più intensa cooperazione e al consenso politico.

«La politica di coesione è in una posizione unica per contribuire al conseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile dell'UE», ha dichiarato il commissario all'ambiente Janez Potočnik nel suo discorso programmatico, spiegando che essa potrebbe spingere verso un'economia più efficiente in termini di risorse, più competitiva e più ecologica.

La conferenza ha contribuito al conseguimento di tale obiettivo attraverso l'organizzazione di workshop e il lancio di piani di azione locali, la consegna del premio RegioStars 2010, l'offerta di opportunità di networking e lo scambio di buone prassi.

Le regioni in azione

Nei vari workshop si sono cercate nuove prospettive su temi molto importanti. Riguardo alle soluzioni sostenibili in materia di ITC, il relatore Luc Soete del centro di ricerca e formazione di Maastricht UNU-MERIT ha ricordato che la ricerca a lungo termine e le politiche di innovazione sono state fondamentali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. «Data la pressione fiscale sui bilanci degli Stati membri negli anni a venire, è fondamentale insistere oggi sul ruolo particolare e sulla responsabilità dei governi europei verso un impegno pubblico e a lungo termine a sostegno della ricerca e dell'innovazione», ha detto.

Come contributo alla discussione su come ottenere una maggiore efficienza energetica nelle regioni e nelle città, il Consiglio provinciale di Barcellona ha presentato un modello di progetto che ha come scopo un'attuazione efficace degli obiettivi di riduzione di carbonio. La rete dei comuni ha contribuito a migliorare la gestione ambientale nella regione attraverso lo sviluppo di indicatori sostenibili e la fornitura di servizi di supporto.

Il workshop sulle città più verdi si è concentrato sull'importanza di riutilizzare i terreni urbani abbandonati e le discariche contaminate per lo sviluppo di città e regioni.

Piano di azione per le reti fast track

La conferenza ha segnato il lancio dei piani di azione locale per le cosiddette reti fast track che pongono l'attenzione su argomenti quali l'innovazione, la sostenibilità, l'integrazione e l'inclusione sociale. Durante la conferenza, è stata illustrata l'esperienza sul campo di diverse reti fast track. Il Consiglio comunale di Torino ha presentato il piano di azione locale per «Costruire città sane», un'iniziativa che illustra gli aspetti sociali della crescita sostenibile: ponendo l'accento sui problemi sanitari negli ambienti urbani, il progetto sottolinea la necessità di un'azione coordinata che coinvolga vari settori come le politiche ambientali, sociali ed economiche. Per esempio, i problemi sanitari generati dalla vulnerabilità sociale non possono essere risolti solo con delle politiche sanitarie.



REGIOSTARS 2010: PREMIARE LE IDEE INNOVATIVE

A sei progetti innovativi che hanno beneficiato del finanziamento regionale è stato conferito il premio RegioStars durante una cerimonia organizzata nell'ambito della conferenza. I vincitori sono stati: il centro belga C-Mine per la trasformazione di un sito industriale in un centro per imprenditori e visitatori; un istituto di microfinanza svedese che aiuta le donne immigrate a reperire capitali per avviare le loro imprese; l'associazione lituana «Langas į ateitį» che promuove i servizi elettronici fra gli anziani, i disabili e gli abitanti delle aree remote; un nuovo modello di azienda tedesca per il monitoraggio ambulatoriale dei pazienti e il progetto lituano del sito web esparama.lt che fornisce informazioni sui finanziamenti strutturali dell'UE. I RegioStars, che includevano per la prima volta anche due categorie CityStars, vengono conferiti annualmente per garantire visibilità ai progetti che potrebbero ispirare le altre regioni.



Le regioni danno l'esempio

I partecipanti avevano molti esempi concreti di soluzioni innovative e sostenibili da proporre. Juan Alario della BEI ha presentato ELENA (European Local Energy Assistance), ovvero Assistenza energetica locale europea, una struttura di assistenza tecnica che aiuta le città e le regioni a preparare progetti di energia sostenibile con i finanziamenti della BEI. Ha spiegato che i progetti ELENA erano nati per essere replicati altrove e favorire così la diffusione di buone prassi. Finanziato dal programma dell'UE Energia intelligente – Europa, ELENA fornisce sostegno a progetti quali l'edilizia sostenibile o il trasporto ecocompatibile.

Nella Repubblica ceca, le misure di efficienza energetica nel settore delle costruzioni cofinanziate dal FESR hanno portato a una riduzione dell'inquinamento dell'aria e delle emissioni di CO₂, a risparmi operativi per le aziende, alla creazione di posti di lavoro «verdi» e a un ambiente più sano.

Fra gli altri progetti presentati ricordiamo il PIKE per l'accesso ai servizi dell'e-government e le azioni regionali del progetto B3 volte a migliorare la diffusione della banda larga per far fronte al divario digitale.

L'iniziativa Regioni per il cambiamento economico è stata lanciata nel 2006 per offrire alle regioni l'opportunità di influenzare le politiche in maniera efficace e coordinata. È finanziata dai programmi INTERREG IVC e URBACT II.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/sustainable-growth/home_en.cfm

Forum del Comitato delle regioni sull'esclusione

La strategia Europa 2020 col suo obiettivo strategico di «crescita inclusiva» e l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2010 hanno acceso i riflettori sui problemi della povertà e dell'esclusione sociale.

In questo contesto, il Comitato delle regioni dell'UE ha organizzato un forum sulle risposte locali e regionali alla povertà e all'esclusione sociale che si è tenuto l'8 giugno. Lo scopo era dare visibilità ad alcuni dei numerosi esempi di azione sul campo per favorire la traduzione dell'azione locale in politica europea. Alla luce di una disoccupazione e di una pressione fiscale crescenti a causa della crisi economica, queste azioni sono diventate sempre più importanti.

La conferenza si è concentrata su tre temi di ampia portata: rendere i servizi sociali più accessibili a tutti, preparare le persone all'integrazione nel mondo del lavoro e rendere possibile una cittadinanza inclusiva nelle aree urbane e rurali. I gestori locali del progetto e altri soggetti interessati regionali di tutta l'UE hanno condiviso le loro esperienze sui molti approcci per affrontare queste problematiche. L'ampia gamma di esempi di buone prassi era accomunata dalla stessa attenzione ai gruppi svantaggiati della società: bambini che vivono in povertà, rifugiati e richiedenti asilo politico, giovani disoccupati, persone con disabilità o senza tetto.

Nella sessione conclusiva, i partecipanti hanno discusso per poter arrivare a una migliore comprensione dei molteplici bisogni dei soggetti svantaggiati e a un approccio che partisse dai punti di forza individuali: talenti, interessi, competenze e titoli. Questo approccio è risultato evidente in molti dei progetti riusciti che hanno puntato particolarmente a stimolare l'entusiasmo delle persone, a motivarle e a offrire loro la possibilità di riprendere il controllo delle loro vite. Come ha ben sintetizzato un esempio di progetto scozzese: «Niente su di noi, senza di noi, è per noi».



DATE 2010/2011	EVENTO	LUOGO
4-7 ottobre 2010	Open Days – 8ª Settimana europea delle regioni e delle città www.opendays.europa.eu	Bruxelles (BE)
13-14 ottobre	Forum annuale della strategia UE del Mar Baltico http://www.bsssc.com/news.asp?id=8657&pid=79&sid=79	Tallinn (EE)
novembre (dc)	Inclusione dei Rom: dalla raccolta dati e dalla valutazione alla politica basata su informazioni concrete http://ec.europa.eu/regional_policy/	Bruxelles (BE)
9 novembre	Strumenti di microfinanza http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/	Bruxelles (BE)
16-19 novembre	Settimana Espon (http://www.espon.eu/)	Liegi (BE)
18-19 novembre	Conferenza JESSICA e JEREMIE http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/	Bruxelles (BE)
22-23 novembre	Incontro ministeriale informale	Liegi (BE)
30 novembre – 1 dicembre	Conferenza annuale URBACT http://urbact.eu/en/header-main/annualconference/	Liegi (BE)
2 dicembre	Forum delle città	Liegi (BE)
31 gennaio – 1 febbraio 2011	5° Forum sulla coesione	Bruxelles (BE)
26-27 maggio	Conferenza Regioni per il cambiamento economico e conferimento dei premi RegioStars	Bruxelles (BE)

Per ulteriori informazioni sugli eventi si rimanda alla rubrica «Agenda» del sito Internet Info regio:
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/

Il numero invernale di Panorama analizzerà da vicino la Quinta relazione sulla coesione che verrà adottata all'inizio di novembre.

Dopodiché, in uno dei prossimi numeri di Panorama, intendiamo trattare il modo in cui la crisi economica mondiale iniziata nel 2008 ha portato alla luce le debolezze strutturali intrinseche in molti Stati e regioni dell'Europa, a prescindere dal rispettivo livello di sviluppo economico e sociale.

Verranno analizzate le diverse risposte attraverso la politica di coesione europea e Panorama accetta molto volentieri qualsiasi contributo ed esempio di progetto su questo tema.

Nel 2011, Panorama si occuperà di cooperazione territoriale e se desiderate far conoscere un lavoro interessante svolto nei suddetti settori, porre domande o esprimere il vostro punto di vista su questo o su qualsiasi altro argomento di politica regionale potete scriverci a:

regio-panorama@ec.europa.eu

ISSN 1608-3911
© Unione europea, 2010
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale
Comunicazione, Informazione e relazioni con i paesi terzi
Raphaël Goulet
Avenue de Tervueren 41
B-1040 Bruxelles
E-mail: regio-info@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.htm

